

Corruzione

Gesù dopo il discorso delle beatitudini confronta il nostro agire peccaminoso; non annuncia una nuova morale più esigente o più radicale, ma ricorda che ogni legge ha per fondamento la giustizia e il rispetto della persona. La radice del nostro peccato è la corruzione operata dal primo serpente, a cui è seguita la seduzione dei primogenitori ed il loro inguaribile bisogno di nascondersi. A quel tempo Dio non usava le intercettazioni, ma passeggiando verso sera nell'eden, gli bastò chiamarli e interrogarli; alle sue domande loro reagirono con violenza sia accusandosi l'un l'altro, sia rifiutando l'autorità di Dio fino alla cacciata dal giardino. La visione antropomorfica delle origini ci viene raccontata ogni giorno, la storia si ripete e ormai la corruzione ha preso il sopravvento: un nuovo serpente non riconosce l'autorità, l'albero del bene e del male, ci ha illusi e noi ci siamo lasciati manipolare.

Per meglio comprendere proviamo a coniugare alcune forme di menzogna: l'ostruzione, l'estorsione, la malversazione, la falsificazione di documenti, la prevaricazione, la depravazione, la concussione, l'intimidazione. Ognuna di queste si esprime in vari generi quali il nepotismo, il clientelismo, il favoritismo, e tutte si riducono in un unico atto di corruzione, che può essere intesa come la putrefazione di un frutto, l'infezione di un organismo, la degradazione di documenti, e che muore.

Nel fondamento etico del Vangelo la corruzione si colloca nella scelta di 'mammona', il denaro attraverso il quale si compera qualsiasi cosa per garantirsi benefici. La corruzione può essere definita come l'abuso a fini privati di un potere conferito da un'istituzione (cfr. proposta dall'Ong Trasparency International). Gesù nel testo di oggi dà due risposte ancora più semplici: di la verità sempre e non servirà più giurare; l'albero della conoscenza, là nel giardino, è stato posto da una autorità e tu non lo puoi usare per i tuoi fini, né corrompere altri per abusarne.

Quello che costituisce la molla della corruzione è il rapporto di dono offerto in forma perversa. Gesù la collega alla falsità, perché la corruzione è collegata all'ipocrisia del gesto. Infatti la menzogna fa crescere il male. In questi giorni abbiamo assistito in Egitto alla lotta per contrapporsi al male. I più deboli fanno fatica a trovare del pane. Nel Terzo Mondo lo scambio di favori è legato alla miseria. Il degrado in Italia aumenta là dove non c'è correttezza amministrativa o c'è connivenza con il male.

Se dici la verità, dice Gesù, non solo sei vero davanti agli altri e verso te stesso, ma sei orientato al bene comune e in relazione con Dio. In questa verità il tuo dire **si** è **si**, e il tuo dire **no** è **no**, poiché il tuo cuore è nella reciprocità, è nella offerta di sé e il dono è vero. Molti doni che oggi ci vengono offerti sono in realtà un uso e uno sfruttamento dell'altro.

Guardiamo la corruzione non più rispetto al denaro ma rispetto alla persona. Gesù non dice: se tu uomo desideri una donna. Dice : chi guarda per desiderare. Questo vuol dire : se tu guardi solo per il tuo desiderio, se guardi il suo corpo per il tuo piacere, allora tu pecchi contro la sua persona. Tu allora sei adultero, stai adulterando un rapporto, tu falsifichi una relazione, tu impoverisci una persona. La richiesta di Gesù di maggiore giustizia non fa molti distinguo politici, legali, culturali, come gli scribi e i farisei del suo e del nostro tempo, lui chiede semplicemente : perché riduci a oggetto per te, a corpo usa e getta, la persona? Quando fai questo pecchi contro la legge e contro la dignità di chi è immagine di Dio.

Forse ci siamo dimenticati che siamo "a immagine di Dio", quello a cui assistiamo in questi giorni non corrisponde a questa giustizia, che proviene dal rispetto di Dio verso ogni persona. Gesù propone un salto di qualità : passare dalla legge alla persona. Il Vangelo vuole umanizzare, per questo dobbiamo dubitare dei serpenti che oggi nella nostra società, in vari modi e con veri mezzi, ci inducono a non rispettare le leggi e a praticare la corruzione. Se il nostro cuore vuole mantenersi nell'autenticità della fede davanti a Dio e nell'insegnamento di Gesù, ha bisogno di uscire dalla falsità. C'è oggi una falsità praticata e una falsità accettata, l'una corrompe, l'altra lascia disgregare il bene comune e fa crescere il male.

Il Siracide nella prima lettura di oggi ci dice che Dio non si diverte a darci ordini : "Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua : là dove vuoi tendi la mano" e "a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà" vita o morte (15,16-17).